



di Vittorio Bosio

Lo stop al nostro sport per tutela della salute e buon senso

Le vicende di questi giorni, connesse al contagio da coronavirus che ha coinvolto alcune regioni del Nord, in primis la Lombardia, dove vivo, testimoniano quanto sia davvero importante lo sport per le nostre comunità. In un simile momento, assai preoccupante in fatto di salute collettiva, mi aspettavo che l'attenzione fosse rivolta esclusivamente sulle conseguenze sanitarie, sull'organizzazione degli ospedali o degli altri presidi per circoscrivere ogni possibile focolaio d'infezione. Si parla molto di ciò, è vero, ma sono sorpreso che sul podio dei valori da preservare ci sia lo sport. Invece, visto l'alto numero di richieste, chiamate, mail ricevute in questi giorni, e non solo dalle regioni colpite (anche se con maggiore frequenza da queste), registro quanto l'attività sportiva sia rilevante nella vita della gente. Avrei in questo spazio voluto spiegare per quali motivi il Csi in queste ultime

settimane, seguendo le ordinanze dello Stato e delle Regioni abbia sospeso tutte le attività. Sinteticamente e con trasparenza è poiché riteniamo che la salute dei cittadini venga prima d'ogni altra cosa. Per tutelare questo bene prezioso, la salute collettiva, e quindi per fare correttamente la nostra parte abbiamo ritenuto di vigilare ora per ora sulle disposizioni dello Stato e a caduta su quelle delle Regioni, delle Asl (in Lombardia Ats) anche quando a volte si sono sovrapposte in maniera confusa tra i vari enti. È nostro dovere in questo momento lavorare per una condivisione serena delle responsabilità, seguendo le indicazioni di chi ha il compito di prendere le decisioni più importanti, evitando di voler disquisire sui dettagli, sulle eventuali e inevitabili contraddizioni, che saltano all'occhio del cittadino comune o di chi magari da queste decisioni viene danneggiato. L'obiettivo

per tutti fondamentale è lavorare affinché l'epidemia venga circoscritta facendo il minor danno possibile, pur sapendo che comunque di danni ne sta facendo e ne farà tanti, in ogni settore della vita sociale, familiare e individuale. Per il Csi una regola fondamentale nella gestione della sua proposta sportiva – non scritta, ma nel cuore della gente – è quella del buon senso. Per questo, sapendo a quali rinunce ci stiamo preparando tutti, abbiamo deciso di sospendere l'attività sportiva dell'Associazione nelle regioni individuate dalle ordinanze statali e regionali e seguendo nelle altre realtà le indicazioni più generali della prudenza. Il nostro non vuol essere solo un messaggio organizzativo o burocratico, perché siamo consapevoli di essere in Italia un riferimento anche per l'aspetto educativo, sempre particolarmente importante. Ecco perché non ho ritenuto

giusto derogare alle disposizioni emanate in questi giorni per andare incontro alle richieste che mi arrivano da un po' tutt'Italia. Ci vorranno ancora tanta pazienza, collaborazione, capacità di condividere, di mettersi in gioco. Appunto, tanto buon senso. Mi consola il fatto che le istituzioni sportive vengono comunque coinvolte dalle decisioni ministeriali e regionali, è che vi sia nei confronti del Csi un atteggiamento rispetto ed ascolto. Non significa che le decisioni siano sempre quelle da noi auspiccate, ma siamo consapevoli che chi governa una Nazione debba avere uno sguardo molto ampio, che arrivi anche là dove noi si hanno competenze. Sono sicuro che quest'esperienza ci segnerà profondamente e spero che da questa situazione il Paese esca più forte di prima. È già successo per altre crisi; succederà anche stavolta.

Presentata a Roma la 14^a edizione del «Mondiale della Chiesa» promosso dal Csi

Sulle maglie dei 330 preti e seminaristi calciatori il motto del 2020 è «Pray&Play»

Clericus Cup tra gioco e preghiera

DI FELICE ALBORGHETTI

Con l'arrivo della Quaresima, puntuale, sboccia di nuovo, all'ombra del Cupolone, la Clericus Cup, il Mondiale calcistico della Chiesa, promosso dal Csi con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale del tempo libero, turismo e sport della Cei, del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e del Pontificio Consiglio della Cultura del Vaticano, quest'anno sostenuto dai Cavalieri di Colombo. L'edizione numero 14 del torneo conferma la novità introdotta nel 2019, quella cioè che vedrà nella prima fase delle competizioni, seminaristi e sacerdoti impegnati in gironi differenti. Un modo per vivere così le gare di qualificazione «inter pares», rispettando i distinti percorsi formativi e le tappe intermedie per arrivare ai ministeri: pastorali per i più esperti («don»), accademici per gli studenti che non hanno ancora ricevuto l'ordinazione presbiteriale. Quella della Clericus Cup anche in questa stagione sarà una Quaresima del tutto speciale, vissuta dai preti e da coloro che studiano nei seminari per diventarlo, con gli scarpini pronti sotto la talare tra le consuete Via Crucis dei venerdì e gli allenamenti di rifinitura, in vista dei weekend di gioco. Trentadue partite, un rosario di gare che, come da tradizione, la Clericus Cup disputerà sui campi dei Cavalieri di Colombo, al centro sportivo Pio XI, a due passi dal Vaticano, laddove giovedì scorso si è presentata la manifestazione. La Clericus Cup vede in campo 16 squadre con una formula composta da 4 gironi di 4 squadre, dove le prime due classificate di ciascun girone che si qualificano per le fasi successive. So-

sta obbligata in aprile per le celebrazioni pasquali. Quindi si tornerà in campo a maggio con i quarti di finale (sabato 9): le semifinali (sabato 23) prima dell'appuntamento clou con le due finali, in programma sabato 30 maggio. Sulle maglie dei 330 atleti del torneo – rappresentanti ben 70 Paesi di 5 continenti – campeggia quest'anno in bella mostra l'invito «Pray&Play» un inno alla preghiera e al gioco, che ha suscitato interesse e ispirazione tra i protagonisti del torneo. Campioni in carica sono i «Leoni d'Africa» del Pontificio Collegio Urbano. Alla vigilia del torneo è stato don Raymond Ogboji, vicerettore del seminario scudettato, a commentare il motto 2020: «Pray&Play è un importante incoraggiamento a pregare e cercare il volto di Dio, anche sul campo da gioco. La nostra identità di sacerdoti e seminaristi deve manifestarsi anche nel gioco. In questo modo e attraverso il calcio promuoviamo l'opera evangelizzatrice di Dio, rendendolo presente nel campo da gioco e nel mondo intero».



I 16 capitani della Clericus Cup 2020 al campo sportivo Pio XI, a Roma



Terzo tempo di preghiera guidata da don Raymond Ogboji (Collegio Urbano)

LA MESSA

L'assistente Csi, don Alessio Albertini: «Gioca la partita con il meglio di te stesso»

Giovedì 27 febbraio la Clericus Cup per la prima volta ha avuto come rito introduttivo, una Messa comunitaria presso la Cappella dei Cavalieri di Colombo con molti sacerdoti concelebrenti assieme a don Alessio Albertini. Nell'omelia l'assistente ecclesiastico nazionale Csi ha parlato di un Gesù provocatore e di vocazione. «Gesù provoca la nostra vita, nei confronti delle nostre illusioni. Una delle più grandi fortune che abbiamo – ha detto don Albertini – è aver conosciuto Gesù. Se crediamo alle provocazioni di Gesù allora nasce la vocazione, che è una libera scelta. Oggi, sembra venire un po' meno la vocazione della pastorale giovanile. Vorrei che il cammino della Clericus oltre al divertimento diventi l'occasione per stare più vicino ai giovani». Sul tema dell'anno «Pray&Play» don Albertini ha sottolineato: «Questo slogan ci dice: dai il meglio di te stesso, mettili nelle mani di Dio che non ti farà vincere o perdere, ma ti darà la forza per giocare la partita».

IL TORNEO



Un mondo di nazioni
Sono 374 i tesserati iscritti alla Clericus Cup 2020 di ben 70 diverse nazionalità. Tra i 330 calciatori lo Stato più rappresentato è il Messico con 31 giocatori. La Nigeria con 20 atleti è il secondo Paese più presente nel torneo. Quindi il Camerun (19), l'Argentina (18) e con 17 rappresentanti per ciascuna squadra, gli statunitensi, tutti in forza al North American Martyrs, gli ucraini del Collegio Ucraino. A seguire Brasile, Spagna, Tanzania e Colombia. Cinque i continenti rappresentati, con giocatori anche di Australia, Cina, Russia, Ruanda, Canada, Egitto, Venezuela, Papua Nuova Guinea e Sud Sudan.

In udienza dal Papa
Anche in questa edizione rettori e capitani della Clericus Cup vivranno un momento particolarmente importante alla vigilia della finale del torneo. Mercoledì 27 maggio 2020, al termine dell'Udienza generale, Papa Francesco saluterà una delegazione di rappresentanti delle 16 formazioni, benedendo la celebre Coppa con il saturno ed il pallone della finale, in pieno spirito di fraternità e di comunione, come quello vissuto «di squadra» nella Messa inaugurale che quest'anno ha voluto essere l'antifona di ingresso al campionato ecclesiastico di calcio.

Le 5 scudettate
I seminaristi del Pontificio Collegio Urbano sono i campioni in carica della Clericus Cup. Grazie al successo ottenuto un anno fa sul Sedes Sapientiae, hanno realizzato il «poker», rinvincendo il titolo dopo averlo conquistato nel 2014, 2015, 2017. Tre titoli collezionati dai seminaristi neocatecumenali del Redemptoris Mater (2007, 2009 e 2010) e dai seminaristi statunitensi del North American Martyrs (2012, 2013 e 2018). Il Mater Ecclesiae ha conquistato due volte il titolo, nel 2016 ai rigori e nell'edizione del 2008, mentre gli studenti della Pontificia Università Gregoriana hanno vinto il titolo nel 2011.

I PARTECIPANTI

SEDICI SQUADRE IN 4 GIRONI

Sono 16 le squadre iscritte alla Clericus Cup 2020 suddivise in quattro gironi: due di seminaristi (A e C) e due di sacerdoti (B e D). Ecco il programma della prima giornata dove la matricola Urbi Et Orbi Team incontrerà i campioni in carica del Collegio Urbano e i debuttanti del Collegio Argentino il collaudato Collegio Altomonte.

Girone A
Collegio Urbano-Urbi Et Orbi N.A. Martyrs-Collegio Ucraino

Girone B
Altomonte-Collegio Argentino Gregoriana-Pio Latinoamericano

Girone C
Mater Ecclesiae-Sedes Sapientiae Consolata Guanelliana-OMI

Girone D
Alleanza Luso Brasiliana-Collegio Spagnolo Collegio S. Paolo-Collegio Messicano

csi flash



Sport&Go: a Messina concluse le finali

Sabato 29 febbraio 2020 all'interno del «Polo Sportivo Granatari» a Messina si sono svolte le finali provinciali del Csi Messina di calcio a 7 della categoria giovanissimi nell'ambito del progetto Sport&Go. La manifestazione cittadina ha consegnato a quattro società, Fair Play, Aga Messina, Football24 e Accademia Messina, il diritto di partecipare alle finali regionali. Circa 100 i giovani atleti provenienti da tutto il comprensorio messinese che, oltre a sfidarsi sul campo, si sono dati battaglia anche in altre discipline all'interno di un polisportivo allestito per l'occasione dal comitato provinciale. Dopo una

lunga giornata caratterizzata dal rumore del pallone che rotolava, dai fischietti degli arbitri che scandivano il ritmo delle partite e soprattutto le urla festanti dei ragazzi a ogni gol, si è così conclusa una lunga stagione sportiva che ha coinvolto complessivamente 20 società suddivise in 30 squadre.

Ginnastica artistica: gara per 300 atleti a Frosinone

Sabato 22 e domenica 23 febbraio si è svolto a Frosinone il 1°



Campionato provinciale di ginnastica artistica organizzato dal Csi Frosinone. Ben trecento gli atleti impegnati in gara in rappresentanza di quattro società: Prosepe Gymnastica, Asd Sestante, Asd New Fitness Club e Asd Gymagine. Molto soddisfatto il Commissario del Csi Frosinone, Rosa Roberto: «Abbiamo realizzato un sogno che fino a qualche anno fa sembrava impossibile. Grazie a tutte le società, ai giudici, ai tecnici, per aver creduto al nostro progetto. Questa manifestazione è stata una grande festa di sport e di gioia, dove i risultati sono importanti ma, le amicizie, il supporto, gli abbracci e le lacrime che hanno accompagnato gli atleti e le atlete dimostrano che l'aspetto umano prevale su tutto. Il messaggio Csi è questo: si vince, si perde, ci si abbraccia e si fa festa per aver partecipato, essersi divertiti ed impegnati per il traguardo».

SPORTS



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale Via della Conciliazione, 1 00193 Roma tel. 06 - 68404550 fax 06 - 68802940 www.csi-net.it csi@csi-net.it



blocknotes

Padel: in primavera il 1° torneo nazionale

Veloce, accessibile, divertente. Sono queste le chiavi del successo del padel, uno sport in grande crescita che sta coinvolgendo sempre più appassionati. Con l'arrivo della primavera il Csi lancia la prima edizione di un circuito nazionale di padel per promuovere nell'associazione questa disciplina e verificarne l'interesse dei comitati territoriali. Il circuito si articola in tornei locali su tre prove di doppio (maschile, femminile e misto) per cinque categorie: under 12, under 14, under 16, senior 16+ e over 40. Possono partecipare gli atleti in regola con il tesseramento Csi per la stagione 2019/2020. Entro il 30 marzo 2020 i comitati interessati dovranno confermare l'iscrizione al Torneo nazionale. Info e regolamento sul sito www.csi-net.it.